

bozzetto di Cinzia Lo Fazio per *Compagni di viaggio* (2002)

DA DOVE SI COMINCIA?

di cinzia lo fazio

Qualche mese fa ho raccolto la proposta di Viotti e Di Monte che mi avevano chiesto di candidarmi alla presidenza ASC per dare una discontinuità rispetto al passato, scandito dall'alternarsi di presidenti uomini, più maturi d'età e più volte insigniti di premi e statuette.

La mia elezione a presidente ha significato per me più di un premio

cinematografico. Più di qualsiasi statuetta. I miei colleghi mi hanno donato una fiducia che non si riceve tutti i giorni perché l'ASC è un'associazione dalle enormi potenzialità che realizza un incontro raro fra professionisti ed artisti. Da dove cominciare?

Ho iniziato allora a fare quello che Luciano Ricceri, mio maestro di professione e di vita, mi ha insegnato durante i fortunati vent'anni trascorsi insieme: lavorare, lavorare con serietà, lavorare tanto e credere sempre che il lavoro ripaga portando

al disegno che ci si è prefissi.

Cominciare dalla pianta. Luciano mi diceva spesso che "un bel progetto si vede dalla pianta. Se funziona la pianta anche la scena verrà bene".

Così, ho cercato innanzitutto di consolidare le fondamenta pratiche della struttura e, raccogliendo anche i frutti degli sforzi delle precedenti presidenze, sono riuscita a risanare ed ossigenare le risorse, dando un po' di tranquillità strutturale alla nostra associazione.

Mi sono tuffata senza esitazio-

ni in quest'avventura, affrontando tutte le problematiche che avevo già conosciuto nei quattro anni passati nel consiglio direttivo: le diffidenze dei tanti soci non iscritti, le critiche feroci, i malintesi.

Il momento per la nostra categoria è tragico ma non vedo utilità nel redigere elenchi patetici e sterili. Dopo aver riletto gli articoli delle ultime riviste ed alcuni editoriali, posso riassumere che spesso ci si piange addosso, si elenca questo o quel torto subito, questa o quella stortura ingiustamente ricevuta ma sappiamo ormai a memoria quello che non va.

Vorrei invece soffermarmi su quello che si può fare per ricominciare. Provo allora a dare una risposta ad una domanda che ricevo frequentemente: a cosa serve l'ASC?

Rispondo così: a niente, di preciso, ma a tutto potenzialmente.

E quindi aggiungerei dei punti che questi mesi di presidenza mi suggeriscono.

Primo: secondo me dovrebbe essere automatico che uno scenografo, un costumista o un arredatore, identificandosi come tali, si iscriva alla propria associazione di categoria. Un primo passo per inserirsi nel proprio gruppo professionale di appartenenza.

Secondo: credere profondamente nelle potenzialità e nella forza che un'associazione può ottenere.

Terzo: farsi parte attiva, se si ritiene che l'Associazione generi delle storture o abbia delle mancanze, e lavorare per migliorare le possibilità collettive. Non fermarsi alle critiche sterili, da bar Marcello, perché non producono alcun risultato.

Quarto: non sottovalutare le possibilità che può offrire un'associazione come la nostra: mostre, insegnamenti, progettazione di eventi. È infinita la possibilità di procurare occasioni professionalmente edificanti.

Quinto: il peso politico della forza del numero.

In una recente riunione del movimento che si era creato per organizzare le dimostrazioni contro i tagli del FUS, un rappresentante dei 100 Autori ha zittito gran parte di noi con il seguente monito "la nostra è un'associazione composta da quattrocento iscritti". E aveva ragione perché in quella riunione hanno avuto la meglio e tante altre volte hanno saputo spuntarla.

Parallelamente, dobbiamo annotare che da un recente monitoraggio risulterebbe un numero complessivo di scenografi, costumisti ed arredatori di circa milleducento unità solo nel territorio laziale. Una potenzialità ben più pesante...

Detto ciò, vista l'attuale notissima situazione in cui siamo costretti a lavorare, e dopo gli ingenerosi attacchi ricevuti dai nostri illustri ministri Bondi e Brunetta, la linea che intendo proporvi è quella di unirsi per recuperare insieme la nostra dignità professionale, diventando un'associazione più forte che lavori unita verso una struttura solida. Il più in fretta possibile.

Per diventare la "pianta" dalla quale far nascere il nostro progetto, abbiamo già una possibilità concre-

ta: dal 10 dicembre 2009 l'A.S.C ha concordato con la SIAE la possibilità di associarci per vedere tutelati e difesi da subito gli attuali diritti di opera dell'ingegno, previsti dalla legge italiana vigente ma di fatto illegalmente e puntualmente abrogati da tutte le produzioni cinematografiche, televisive e teatrali.

Il primo contributo che la SIAE può fornirci sarà quello di consegnarci dei contratti standard, diversificati ad hoc per ogni settore di attività, che il singolo professionista potrà proporre come contratto ASC senza così esporsi personalmente ai rischi di ritorsione da parte dei committenti.

Questi nuovi contratti standard potranno essere consegnati ad A.S.C in breve tempo perché già da mesi alcuni rappresentanti legali SIAE, unitamente ad alcuni nostri associati, stanno lavorando sulla contrattualistica vigente evidenziandone insieme i passaggi illegali e lesivi del diritto d'autore.

Il singolo professionista potrà essere quindi tutelato doppiamente: da un'associazione di categoria e da una società come la SIAE.

Mi sembra una possibilità seria dalla quale cominciare finalmente un percorso che veda riconosciuto il determinante contributo autoriale che la nostra categoria apporta a tutte le opere audiovisive e teatrali.

Concludo dando il benvenuto ad alcuni illustri colleghi che già dall'inizio di quest'anno hanno deciso di credere in questo percorso di recupero di dignità unendosi ai nostri associati: Dante Ferretti, Milena Canonero, Gabriella Pescucci, Gaetano Castelli, Luciano Ricceri, Francesco Frigeri, Mauro Carosi, Odette Nicoletti, Tonino Zera, Luca Gobbi, Mariano Tufano, Francesca Sartori, Carlo Poggioli, Maurizio Balò, Stefania Conte e Giusi Giustino.

Avviamo insieme il nostro processo di rinnovamento.

A tutti un saluto e un augurio di un buon anno di lavoro. Con serenità e stima reciproca.